Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1899 | Roma — Martedì 12 Dicembre | Numero 288

DIREZIONE *in Via Larga nel Palazzo Baleani* | Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi | **AMMINISTRAZIONE** *in Via Larga nel Palazzo Baleani*

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. **32**; semestre L. **17**; trimestre L. **9**
» a domicilio e nel Regno: » » **36**; » » **19**; » » **10**
Per gli Stati dell'Unione postale: » » **80**; » » **41**; » » **22**
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarii . . . . L. **0.35** } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » **0.30** }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. ***10*** *— nel Regno cent.* ***15*** *— arretrato in Roma cent* ***20*** *— nel Regno cent.* ***30*** *— all'Estero cent.* ***35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

PARTE NON UFFICIALE

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Relazione *di S. E. il Ministro della Guerra a* **S. M. il Re**, *in udienza del 16 novembre 1899, sul decreto che stabilisce le relazioni di comando tra gli ufficiali di pari grado in servizio attivo permanente e quelli in congedo e fra i graduati di truppa in servizio attivo e quelli di pari grado in congedo.*

SIRE!

Nel nostro esercito mancano disposizioni speciali che stabiliscano le relazioni di comando tra gli ufficiali in congedo e quelli, di pari grado, in servizio attivo permanente, e, in difetto di tali disposizioni, si è indotti a determinarle in funzione della sola data di nomina, senza tener conto del tempo di servizio effettivo prestato nello stesso grado.

A tale riguardo è da osservare che la semplice anzianità di grado, quella cioè che deriva dalla data di nomina, non può essere presa come base per valutare la capacità di un ufficiale ad esercitare il comando, se non è accompagnata dalla voluta pratica nel comando stesso; e perciò, ad evitare che nei frequenti casi, in cui possono trovarsi a contatto ufficiali dell'esercito attivo permanente od ufficiali in congedo di pari grado, il comando debba essere assunto da questi ultimi solamente perchè di nomina anteriore (il che molto spesso può verificarsi, specialmente nei gradi inferiori) sembra necessario stabilire norme atte ad evitare, per quanto possibile, che il comando possa essere assunto da chi presumibilmente ha minore capacità per bene esercitarlo.

E poichè è da ritenersi che il migliore criterio su cui basare la presunzione dell'attitudine al comando, sia quello del tempo durante il quale l'ufficiale ha già effettivamente esercitato il comando stesso, così si è creduto doversi fondare su tale criterio la soluzione della questione di cui si tratta.

Per i graduati di truppa, sembrò conveniente che la questione si dovesse risolvere con criteri analoghi a quelli adottati per gli ufficiali, e ciò sarebbe anche in analogia col disposto dal § 1028

del Regolamento per l'esecuzione del testo unico delle leggi sul reclutamento, dove è detto che «il sottufficiale riammesso in servizio occuperà, fra i sottufficiali di grado uguale del corpo nel quale viene riammesso, una sede di anzianità che verrà determinata deducendo dalla data della sua ultima promozione un tempo uguale a quello da lui passato in congedo illimitato».

Pertanto, senza modificare in nulla quanto le disposizioni vigenti stabiliscono circa l'anzianità di grado, nei riguardi dell'avanzamento, il Ministero, dopo avere ottenuto favorevole parere dal Consiglio di Stato, si onora rassegnare alla Maestà Vostra l'annesso schema di decreto, col quale si definisce come debba essere computata l'anzianità stessa per gli effetti del comando, a seconda delle categorie a cui appartengono gli ufficiali e i graduati di truppa che possono essere chiamati ad esercitare il comando.

Nella fiducia che il decreto stesso sia per incontrare la Sovrana Sua approvazione, il riferente prega Vostra Maestà di volersi degnare di apporvi l'Augusta Sua firma.

Il Numero 418 *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la legge 25 maggio 1852 sullo stato degli ufficiali;

Visto il R. decreto 1° dicembre 1872, col quale è approvato il Regolamento di disciplina militare per l'esercito;

Visti i Regi decreti che modificano il Regolamento di disciplina militare predetto: 27 aprile e 5 novembre 1876; 24 ottobre 1882; 29 marzo 1883; 28 maggio 1885; 8 dicembre 1887; 29 gennaio 1888; 29 agosto 1889; 2 settembre 1894; 24 agosto 1895; 4 giugno 1896; 14 gennaio 1897; 17 febbraio 1898; 29 gennaio e 24 aprile 1899;

Visto il R. decreto 17 ottobre 1881, che stabilisce le modalità colle quali sono da applicarsi agli ufficiali nella posizione di servizio ausiliario le leggi ed i Regolamenti cui sono soggetti gli ufficiali dell'esercito permanente;

Vista la legge 29 giugno 1882, n. 830, concernente il reclutamento e gli obblighi di servizio degli ufficiali di complemento, di riserva e di milizia territoriale;

Vista la legge 25 gennaio 1888, n. 5177, relativa agli obblighi di servizio degli ufficiali in congedo;

Vista la legge di ordinamento del R. esercito e dei servizi dipendenti dall'Amministrazione della Guerra - Testo unico approvato col R. decreto del 14 luglio 1898, n. 525;

Vista la legge 2 luglio 1896, n. 254, sull'avanzamento nel R. esercito, modificata con legge 6 marzo 1898, n. 50;

Visto il Regolamento per l'esecuzione della precitata legge sull'avanzamento nel R. esercito, approvato con Nostro decreto 19 maggio 1898, n. 172;

Visto il Nostro decreto in data 4 luglio 1899, col quale è approvato il Regolamento pel servizio territoriale;

Visto il R. decreto 2 luglio 1890, che approva il Regolamento per l'esecuzione del testo unico delle leggi sul reclutamento del R. esercito;

Riconosciuta la necessità di regolare, mediante apposite disposizioni, le relazioni di comando fra gli ufficiali in congedo e quelli di pari grado in servizio attivo permanente, tenendo conto, non solo della data di nomina, ma anche, e principalmente, del servizio effettivo prestato nello stesso grado;

Riconosciuta analoga necessità per quanto si riferisce ai graduati di truppa;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari della Guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Le relazioni di comando, tra i militari rivestiti di grado uguale ma appartenenti a categorie diverse, sono stabilite nel modo seguente:

Ufficiali — 1° Agli ufficiali richiamati dalla posizione di servizio ausiliario e a quelli appartenenti ad altre categorie in congedo e provenienti dall'esercito attivo, quando si trovino addetti a reparti o servizi insieme ad ufficiali di pari grado in servizio attivo permanente, è computata come anzianità di grado, per gli effetti del diritto al comando, la durata del servizio effettivamente prestato col grado stesso, sia prima della cessazione dal servizio attivo, sia dopo in occasione di temporanei richiami in servizio.

2° Gli ufficiali in servizio attivo permanente, qualunque sia la data della loro nomina al grado attuale, hanno sempre la precedenza, per ciò che riguarda il diritto al comando, su quelli in congedo di grado eguale, i quali non abbiano mai prestato servizio nell'esercito attivo col grado attuale.

3° Fra gli ufficiali in congedo, a qualunque categoria appartengano, spetta sempre il comando al più anziano secondo la data di nomina al grado attuale.

Truppa. — Fra i graduati di truppa l'anzianità di grado, per gli effetti del diritto al comando, è sempre determinata dalla durata del tempo da essi trascorso sotto le armi col grado attuale, sia prima del loro invio in congedo, sia dopo in occasione di temporanei richiami in servizio.

Sono abrogate tutte le disposizioni non conformi o contrarie al presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 16 novembre 1899.

UMBERTO.

G. Mirri.

Visto, *Il Guardasigilli:* A. Bonasi.

Il Numero 419 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il R. decreto organico del 26 gennaio 1899, n. 43, e la tabella B (quadro 3°) annessa allo stesso decreto;

Visto l'articolo 106 del Regolamento sul servizio telegrafico, approvato col R. decreto dell' 11 aprile 1875, n. 2442 (serie 2ª);

Visto il risultato degli esami indetti, per le Aiutanti telegrafiche, coi Ministeriali decreti del 1° maggio 1899 (tabella D, articoli 2 e 3) e 1° giugno stesso anno (articoli 1 e 2);

Riconosciuta la convenienza di far cessare il divieto di contrarre matrimonio imposto alle Ausiliarie telegrafiche;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Poste e per i Telegrafi;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È tolto alle Ausiliarie telegrafiche il divieto di contrarre matrimonio.

Art. 2.

Ai posti di Ausiliaria di 4ª classe con lo stipendio di L. 1200, che si renderanno vacanti, saranno ammesse le Aiutanti riconosciute idonee negli esami indetti coi precitati decreti Ministeriali del 1° maggio e 1° giugno 1899.

Art. 3.

Ai posti di Ausiliaria di 5ª classe a L. 1000, che si renderanno vacanti, saranno ammesse, in ordine di anzianità di servizio, prima le ex-ausiliarie e poi le ex-giornaliere telegrafiche, che si dimisero per contrarre matrimonio, purchè non abbiano superata l'età di 36 anni e comprovino di possedere l'attitudine fisica, intellettuale e pratica per disimpegnare regolarmente il servizio.

Art. 4.

Un terzo dei posti di Ausiliaria di 5ª classe a L. 1000, che si renderanno vacanti, dopo collocate le ex-ausiliarie e le ex-giornaliere di cui all'articolo precedente, saranno conferiti, previo esame, alle supplenti degli uffici di 2ª classe che abbiano prestato 3 anni di effettivo servizio negli uffici stessi o che siano state chiamate a prestarlo, come supplenti, in precaria missione negli uffici di 1ª classe.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 19 novembre 1899.

UMBERTO.

A. Di San Giuliano.

Visto, *Il Guardasigilli:* A. Bonasi.

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la deliberazione del Consiglio Provinciale di Siracusa, in data dell'8 ottobre 1894, per la classificazione fra le provinciali del tratto della strada interna del Comune di Rosolini, detto dell'Immacolata e Catandella;

Visti gli articoli 13 e 14 della legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato F;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È inscritto nell'elenco delle strade provinciali di Siracusa il tratto di strada interna di Rosolini, detto dell'Immacolata e Catandella.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto, che sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Dato a Monza, addì 2 novembre 1899.

UMBERTO.

Lacava.

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la deliberazione del Consiglio Provinciale di Massa Carrara, in data 28 novembre 1898, per l'inscrizione nell'elenco delle provinciali della strada comunale Fivizzano-Licciana;

Visti gli articoli 13 e 14 della legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato F;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È inscritta nell'elenco delle provinciali di Massa Carrara la strada Fivizzano-Licciana.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto, che sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Dato a Monza, addì 2 novembre 1899.

UMBERTO.

Lacava.

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il rapporto in data 11 novembre prossimo passato del Prefetto di Siena, col quale si propone lo scioglimento dell'Amministrazione della Congregazione di Carità di Cetona, per mancanza di funzionamento;

Veduto il voto della Giunta Provinciale Amministrativa;

Veduta la legge 17 luglio 1890, n. 6972, e il relativo Regolamento;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'Amministrazione della Congregazione di Carità di Cetona è sciolta, e la gestione temporanea ne è affidata alla Giunta municipale del luogo, a forma di legge.

Dato a Roma, addì 3 dicembre 1899.

UMBERTO.

PELLOUX.

IL MINISTRO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Visto il R. decreto 9 giugno 1887, n. 4629 (serie 3ª), che istituisce otto compartimenti d'ispezione per gli uffici di pesi e misure;

Sulla proposta del Direttore della Divisione Industria e Commercio;

Decreta:

Art. 1.

I verificatori titolari degli uffici metrici di Bologna, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Venezia eserciteranno, oltre le loro ordinarie attribuzioni di Verificatori, l'ufficio di Ispettori compartimentali in esecuzione di quanto dispone il R. decreto 9 giugno 1887, n. 4629 (serie 3ª).

Art. 2.

Gli Ispettori compartimentali visiteranno, in seguito ad incarico che verrà loro di volta in volta conferito dal Ministero, gli uffici dei distretti metrici che sono posti sotto la loro giurisdizione, a' termini della tabella annessa al R. decreto 9 giugno 1887 predetto.

Art. 3.

Alle spese delle ispezioni, che saranno eseguite dagli Ispettori compartimentali, sarà provveduto coi fondi inscritti al capitolo 89 del bilancio del Ministero per l'esercizio in corso ed al capitolo corrispondente per gli esercizi futuri.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Dato a Roma, addì 14 novembre 1899.

Il Ministro
A. SALANDRA.

MINISTERO DELLA GUERRA

Disposizioni *fatte nel personale dipendente*:

UFFICIALI IN SERVIZIO ATTIVO PERMANENTE.

Corpo di Stato maggiore.

Con R. decreto del 16 novembre 1899:

Di Saluzzo di Paesana marchese Marco, capitano 8 artiglieria, trasferito nel corpo di stato maggiore, con decorrenza, per gli assegni, dal 1° dicembre 1899, e destinato addetto comando presidio Spezia.

Arma dei carabinieri Reali.

Con R. decreto del 16 novembre 1899:

Bagnesi Alessandro, capitano in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio per la durata di un anno, l'aspettativa anzidetta è prorogata per un periodo di altri sei mesi.

Con Regi decreti del 23 novembre 1899:

Beltrame cav. Alessandro, tenente colonnello legione Milano, promosso colonnello e nominato comandante legione Firenze.

Ardoino cav. Pietro, id. id. Bologna, nominato comandante legione Palermo.

Amari dei Conti di S. Adriano nobile Antonino, maggiore id. Napoli, promosso tenente colonnello e destinato divisione Bologna, legione Bologna.

Barberis cav. Giuseppe, id. id. Bologna, id. id. id. id. Milano, id. Milano.

Cionini cav. Acate, capitano id. Bologna, id. maggiore id. id. Ravenna, id. Bologna.

Pallavicini cav. Paolo, id. id. Firenze, id. id. id. id. Piacenza, id. Bologna.

Giacheri cav. Michele, id. id. Firenze, id. id. id. id. Brescia, id. Milano.

Lapi Camillo, tenente id. Verona, id. capitano id. compagnia San Severo, id. Ancona.

Balestreri Ferruccio, id. id. Verona, id. id. id. id. Perugia, id. Roma.

Maglia Stefano, id. id. Torino, id. id. id. id. Foggia, id. Ancona.

Rosicarelli Marcello, id. 73 fanteria e Montanari Giuseppe, id. 89 id., trasferiti nell'arma e destinati legione Allievi.

Pipia Giuseppe, sottotenente legione Bari, promosso tenente e destinato tenenza Benevento, legione Napoli.

Dumas Casimiro, id. id. Bologna, id. id. id. id. Udine, id. Verona.

Pelli Dario, maresciallo d'alloggio, nominato sottotenente id. sezione Sorgono, id. Cagliari.

Arma di fanteria.

Con Regi decreti dell'8 novembre 1899:

Masciarelli Camillo, tenente 59 fanteria, rimosso dal grado e dall'impiego.

Rostagno Tommaso, sottotenente 23 id., dispensato, per sua domanda, dal servizio attivo permanente ed inscritto fra gli ufficiali di complemento.

Con Regi decreti del 12 novembre 1899:

Cortella cav. Luigi, colonnello in aspettativa per motivi di famiglia, per la durata di quattro mesi, l'aspettativa anzidetta è prorogata per un periodo di altri due mesi.

Bassi Giuseppe, capitano 66 fanteria, rimosso dal grado e dall'impiego.

Strumia Ettore, tenente 1° id., collocato in aspettativa per motivi di famiglia, per la durata di sei mesi.

Marzocchi Giuseppe, id. in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio, ammesso, a datare dal 14 settembre 1899, a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado ed arma, come gli ufficiali contemplati dall'articolo 11 della legge 25 maggio 1852.

Marzocchi Giuseppe, id. in aspettativa, richiamato in servizio 34 fanteria.

Gatta Guglielmo, id. id. per motivi di famiglia, ammesso, a datare dal 28 ottobre 1899, a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado ed arma, come gli ufficiali contemplati dall'articolo 11 della legge 25 maggio 1852.

Gatta Guglielmo, id. in aspettativa, richiamato in servizio 2 fanteria.

Emanuele Attilio, id. id per motivi di famiglia, ammesso, a datare dal 2 novembre 1899, a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado ed arma, come gli ufficiali contemplati dall'articolo 11 della legge 25 maggio 1852.

Emanuele Attilio, id. in aspettativa, richiamato in servizio 8 bersaglieri.

Con Regi decreti del 16 novembre 1899:

Gazzera cav. Costantino, colonnello comandante 1° alpini, esonerato dall'anzidetto comando e nominato comandante in 2° scuola militare, dal 16 novembre 1899.

Bolognesi cav. Lamberto, id. id. in 2° scuola militare, id. id. id. comandante collegio militare Napoli, dal 16 id.

Piazzoli Angelo, tenente 71 fanteria, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego.

Con Regi decreti del 19 novembre 1899:

Bussone cav. Giovanni, colonnello comandante 90 fanteria, esonerato dall'anzidetto comando e nominato comandante 1° alpini, dal 16 novembre 1899.

Bianchini Ferruccio, capitano in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio, per la durata di due anni, l'aspettativa anzidetta è prorogata per un periodo di un altro anno.

Seimand Camillo, tenente distretto Modena, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego.

De Angelis Egidio, id. in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio, ammesso, a datare dal 10 ottobre 1899, a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado ed arma, come gli ufficiali contemplati dall'articolo 11 della legge 25 maggio 1852.

De Angelis Egidio, id. in aspettativa, richiamato in servizio 82 fanteria.

Cestari Giulio, id. id. per motivi di famiglia per la durata di mesi otto, l'aspettativa anzidetta è prorogata per un periodo di altri due mesi.

Arma di cavalleria.

Con Regi decreti del 16 novembre 1899:

Costa di Polonghera dei conti di Trinità conte Emanuele, tenente reggimento cavalleggeri di Lucca, collocato in aspettativa per motivi di famiglia, per la durata di un anno.

Settimanni Pier Francesco, id. in aspettativa per motivi di famiglia per la durata di sei mesi, l'aspettativa anzidetta è prorogata per un periodo di altri sei mesi.

Con R. decreto del 19 novembre 1899:

Furno Eugenio, tenente reggimento cavalleggeri di Alessandria, collocato in aspettativa per infermità provenienti dal servizio, per la durata di otto mesi.

Con R. decreto del 23 novembre 1899:

Canevaro Giuseppe, sottotenente reggimento Nizza cavalleria, dispensato, a sua domanda, dal servizio attivo permanente ed inscritto col suo grado nel ruolo degli ufficiali di complemento, arma di cavalleria.

Arma d'artiglieria.

Con Regi decreti del 7 novembre 1899:

Danioné cav. Tito, colonnello direttore artiglieria Taranto, esonerato dall'anzidetta carica, e nominato direttore artiglieria Alessandria, dal 16 novembre 1899.

Capecchi cav. Alessandro, id. comandante collegio militare Napoli, id. id. id. id. Taranto, dal 16 id.

Notarbartolo Filippo, tenente in aspettativa per sospensione dall'impiego, richiamato in servizio al 18 artiglieria, con anzianità 10 marzo 1899.

Con Regi decreti del 16 novembre 1899:

Solaro Del Borgo Britannio, tenente in aspettativa per motivi di famiglia, l'aspettativa anzidetta è prorogata per un periodo di altri tre mesi.

Schiesari Mario, sottotenente complemento 8 artiglieria, nominato sottotenente in servizio attivo permanente con anzianità 11 settembre 1899, con diritto alle relative competenze dal 16 novembre 1899.

Con Regi decreti del 23 novembre 1899:

Uzielli Paolo, capitano 8ª brigata fortezza, collocato in aspettativa per motivi di famiglia per la durata di sei mesi, dal 1° dicembre 1899.

Romita Luigi, tenente 3ª brigata costa, id. id. id. per la durata di quattro mesi, dal 1° id.

Personale permanente dei distretti.

Con Regi decreti dell'8 novembre 1899:

Lerici cav. Felice, colonnello comandante distretto Verona — Gatti cav. Giuseppe, id. id. id. Ravenna e Mondino cav. Pietro, id. id. id. Napoli, collocati in posizione ausiliaria, per ragione di età, dal 1° dicembre 1899.

Con Regi decreti del 19 novembre 1899:

Muzzoli Enrico, capitano fanteria in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio, trasferito nel ruolo del personale permanente dei distretti, con anzianità 6 novembre 1896, ed ammesso, a datare dal 19 novembre 1899, a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado e personale, come gli ufficiali contemplati dall'articolo 11 della legge 25 maggio 1852.

Muzzoli Enrico, id. in aspettativa, richiamato in servizio e destinato distretto Gaeta.

Corpo sanitario militare.

Con Regi decreti del 19 novembre 1899:

Marletta Francesco, capitano medico in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio, l'aspettativa anzidetta è prorogata per un periodo di un altro anno.

Ranfaldi Antonino, sottotenente medico in aspettativa, dispensato, a sua domanda, dal servizio attivo permanente, ed inscritto con lo stesso grado nel ruolo degli ufficiali medici di complemento.

Corpo contabile militare.

Con R. decreto del 19 novembre 1899:

Gentile Gabriele, maggiore contabile panificio Bari, collocato in aspettiva per motivi di famiglia, per la durata di quattro mesi.

Corpo veterinario militare.

Con R. decreto del 23 novembre 1899:

Barbaro cav. Gaetano, tenente veterinario reggimento cavalleggeri di Lucca, collocato in aspettativa per motivi di famiglia, per la durata di un anno.

IMPIEGATI CIVILI.

Amministrazione centrale della guerra.

Con Regi decreti del 19 novembre 1899:

Piazzoni cav. Ernesto, capo sezione di 2ª classe, promosso capo sezione di 1ª classe, dal 1° dicembre 1899.

Galletti cav. Luigi, segretario di 1ª classe, id. id. 2ª id., dal 1° id.

Fiory dott. cav. Alfredo, id. 2ª id., id. segretario di 1ª id., dal 1° id.

Pavoni cav. Leopoldo Settimio, id. 3ª id., id. id. 2ª id., dal 1° id.

Stefanini Arnaldo, vice segretario di 1ª id., id. id. 3ª id., dal 1° id.

Picone Angelo, id. 3ª id., id. vice segretario di 2ª id., dal 1° id.

I seguenti volontari sono nominati vice segretari di 3ª classe nell'Amministrazione centrale della guerra, dal 1° dicembre 1899:

Ussani Raffaele — Almagià Corrado — Divizia Carlo — Stoppa Luigi — Sartorelli Guido — Giordano Giovanni — Savi Zurigo — Baldini Domenico — Cardinali Pericle — Paradisi Luigi — Gennari Ernesto — Franci Giulio — Berni Ilio — Bertotti dott. Antonio — Berti Uberto — Maculani Alberto — Pocaterra Francesco — Baruffi Giuseppe — Costa Guido — Ruggiero Ernesto.

Ragionieri d'artiglieria.

Con R. decreto del 19 novembre 1899:

Garneri Bernardo, ragioniere principale di 2ª classe, polverificio Fossano, collocato in aspettativa per infermità comprovata, coll'annuo assegno di lire 1750, dal 16 novembre 1899.

Capitecnici d'artiglieria e genio.

Con R. decreto del 23 novembre 1899:

Cugerone Maurizio, capotecnico principale di 2ª classe, officina costruzione Genova, collocato in aspettativa per motivi di famiglia, dal 16 novembre 1899.

UFFICIALI IN CONGEDO.

Ufficiali in posizione di servizio ausiliario.

Con Regi decreti dell'8 novembre 1899:

Lerici cav. Felice, colonnello personale permanente dei distretti, richiamato in servizio temporaneo e nominato comandante distretto Verona, dal 1° dicembre 1899.

Mondino cav. Pietro, id. id. id., id. id. id. id. Napoli dal 1° id.

Ufficiali di complemento.

Con Regi decreti del 7 novembre 1899:

I seguenti ufficiali, arma di fanteria, cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età, ed inscritti collo stesso grado nella milizia territoriale fanteria, a loro domanda.

Giorgi Pietro, capitano — Catella Oreste, tenente — Orlandi Felice, id. — Pampari cav. Cesare, id. — Vagnozzi Alfonso, id. — Armenise Pasquale, id. — Burba Garibaldi, id. — Prampolini Giuseppe, id. — Corinaldesi Nemesio, id.

Romano Giulio, capitano fanteria — Gorgone Carmelo, id. — Basteri Giuseppe, tenente — Indelicato Salvatore, id. — Mameli Antonio, id. — Niccolini Luigi, id. — Mattei Tommaso id. — Remondini Italo, sottotenente fanteria id. — Molgora Antonio, id., cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età, ed inscritti collo stesso grado nella riserva, fanteria, a loro domanda.

De Sangro Filippo, capitano fanteria — Scrofani Raffaele, id. — Messina Vincenzo, tenente — Lavagna Angelo, id. — Sardi Angelo, id. — De Simone Rosario, id. — Fazioli Giuseppe, sottotenente, cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età.

Panizzi Luigi, sottotenente fanteria e Eterno Giuseppe, id., accettate le dimissioni dal grado.

Con Regi decreti del 12 novembre 1899:

Cavalli Emilio, tenente fanteria — Pertile Augusto, sottotenente id. — Ciancio Vincenzo, id. e Da Bove Lorenzo, id. bersaglieri, accettate le dimissioni dal grado.

Bardiani Umberto, id. fanteria, considerato come dimissionario dal grado, a' termini del R. decreto 27 settembre 1893.

Tenore Alberto, militare di 3ª categoria in congedo illimitato, laureato in medicina e chirurgia, nominato sottotenente medico di complemento.

Trocello Enrico, id. 3ª id., id. id. id., id. id. id.

I seguenti tenenti medici cessano d'appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione d'età e sono inscritti, a loro domanda, nella milizia territoriale col grado medesimo:

Vaccari Francesco — Formenti Vittorio — Donelli Cesare.

Ceccarelli Camillo, tenente medico — Tortarolo Antonio, id. — Di Lorenzo Giuseppe, id., cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali medici di complemento, per ragione d'età e sono inscritti, a loro domanda, nella riserva col grado medesimo.

Voena Giovanni, tenente medico e Musci Giuseppe, id., cessano d'appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione d'età.

Regoli Pietro, tenente medico — Vitale Antonio, id. — Diaz De Palma Francesco, sottotenente medico — Cerrito Alberto, id., considerati come dimissionari dal grado a' sensi dell'articolo 3 del R. decreto 12 novembre 1891.

Belli Vittorio, sottotenente medico, accettata la dimissione dal grado.

Nastri Pietro, sottotenente medico, considerato come dimissionario dal grado a senso del R. decreto 27 settembre 1893.

De Rosa Giambattista, sottotenente medico, trasferito col suo grado ed anzianità nel corpo sanitario della milizia territoriale.

Con Regi decreti del 16 novembre 1899:

Antonelli-Paù Claudio, tenente fanteria — Ciminale Vincenzo, sottotenente id. — Migliorino Giuseppe, id. id. — Piscitelli Antonio, id. id. — Antoniani Carlo, id. id., accettate le dimissioni dal grado.

Mangano Giuseppe, sottotenente fanteria, dispensato da ogni servizio militare per infermità indipendenti da cause di servizio.

Obert Edgardo, sergente 46 fanteria, nominato sottotenente di complemento fanteria, revocata e considerata come non avvenuta la nomina di cui sopra.

Camorali Adolfo, sottotenente 15 artiglieria, accettata la dimissione dal grado.

Ninni Tommaso, tenente contabile — Gallese Oreste, sottotenente contabile — Roviglio Girolamo, id. e Pinori Gino, id. id., cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali contabili di complemento per ragione di età, e inscritti, a loro domanda, collo stesso grado, nel ruolo degli ufficiali contabili di riserva.

Pinori Gino, id. id., accettata la dimissione dal grado.

Con Regi decreti del 19 novembre 1899:

Vaccarone Alerino, sottotenente fanteria — Bosio Giuseppe, id. 3 alpini e Ferrario Ferdinando, id. 3 genio, accettate le dimissioni dal grado.

Bonifazi Pio, sergente in congedo, nominato sottotenente di complemento arma del genio.

Ufficiali di milizia territoriale.

Con Regi decreti del 7 novembre 1899:

Emanuel cav. Vittorio, maggiore fanteria — Branciforti cav. Lodovico, id. id. — Giudici Alessandro, capitano id. — Ghezzani Giuseppe, id. id., cessano, per ragione di età, di appartenere alla milizia territoriale ed inscritti, coll'attuale grado, nel ruolo degli ufficiali di riserva, a loro domanda.

Barella Sante, tenente fanteria, cessa, per ragione di età, di appartenere alla milizia territoriale.

Arborio Di Gattinara marchese Mercurino, tenente fanteria — Trivulzio nobile Angelo, id. id. — Cocchi Domenico, sottotenente id. — Ugolotti Filippo, id id., accettate le dimissioni dal grado.

Con Regi decreti del 12 novembre 1899:

Bonaiuto Mario, capitano fanteria — Curiat Vittorio, tenente id. — Buccellati Luigi, id. id. — Valignani barone Cesare, id. id. — Resta Francesco, id. id. — Conca Benedetto, sottotenente id. — Viti Paolo, id. id. — Pitta Eugenio, id. id., accettate le dimissioni dal grado.

Con Regi decreti del 16 novembre 1899:

Di Stefano Michelangelo, tenente fanteria — Pavanelli Pietro, id. id. — Bianco Filippo, sottotenente id., accettate le dimissioni dal grado.

Con Regi decreti del 19 novembre 1899:

Corti Cherubino, capitano fanteria — Li-Castri-Patti Luigi, tenente id. — Farneti Stefano, sottotenente id. — Cartinazzi Vittorio, tenente contabile, accettate le dimissioni dal grado.

Con R. decreto del 23 novembre 1899:

Piccioli Tommaso, sottufficiale in congedo ascritto alla milizia territoriale, nominato sottotenente nella milizia territoriale, arma di fanteria.

Ufficiali di riserva.

Con R. decreto del 7 novembre 1899:

Pompei Vincenzo, tenente fanteria, accettata la dimissione dal grado.

I seguenti ufficiali, arma di fanteria, cessano di appartenere alla riserva, per ragione di età, conservando il grado con la relativa uniforme:

Molena cav. Pietro, colonnello — Oppezzi cav. Bartolomeo tenente colonnello — Montolivo cav. Gustavo, maggiore — Taverna cav. Baudolino, id. — Ferrari-Gino cav. Giacomo, id. — Rivolta cav. Carlo, id. — Pellegrino cav. Giovanni, id.

Litzi cav. Cesare, capitano — Belletti Francesco, id. — Molinari Antonio, tenente — Gagliano Francesco, id. - Lombardo Carlo, id. — Locatelli Cesare, id.

Con Regi decreti del 12 novembre 1899:

Driquet cav. Edoardo, tenente generale, cessa di appartenere alla riserva per ragione di età, conservando il grado con la relativa uniforme.

Gambini cav. Ernesto, id. id. id. id. id. id. id.

Con R. decreto del 16 novembre 1899:

I seguenti ufficiali cessano di appartenere alla riserva per ragione di età, conservando il grado con la relativa uniforme.

Arma di fanteria.

Vecchi cav. Giovanni, maggiore — Chiesa cav. Francesco, id. — Brussino cav. Bartolomeo, id. — Brunelli cav. Giulio, capitano — Nannini Costantino, id.

Personale permanente dei distretti.

Rizzardi cav. Felice, tenente colonnello — Fabbri cav. Gio. Battista, maggiore commissario — Revelli cav. Domenico, tenente colonnello contabile — Bertani cav. Alessandro, maggiore contabile — Giovanelli nob. cav. Pietro, id. — Arnaud cav. Gedeone, id. e Gasparoni Federico, capitano contabile, cessano di appartenere alla riserva per ragione di età, conservando il grado con la relativa uniforme.

MINISTERO DEL TESORO

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO (*Portafoglio*)

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento in valuta metallica dei dazi doganali d'importazione, è fissato per oggi, 12 dicembre, a lire 106,42

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

DIVISIONE INDUSTRIA E COMMERCIO

Media dei corsi dei Consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio e il Ministero del Tesoro.

11 dicembre 1899.

		Con godimento in corso	Senza cedola
		Lire	Lire
Consolidati	5 % lordo	100,70 3/4	98,70 3/4
	4 1/2 % netto	109,54 7/8	108,42 3/8
	4 % netto	100,51 7/8	98,51 7/8
	3 % lordo	62,18 —	60,98 —

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO - Lunedì 11 dicembre 1899

Presidenza del Presidente SARACCO.

La seduta è aperta (ore 15,45).

COLONNA AVELLA, segretario, dà lettura del processo verbale dell'ultima seduta, il quale viene approvato.

Presentazione di progetti di legge.

BOSELLI, ministro del tesoro, presenta il progetto di legge per:

Proroga a tutto il mese di febbraio 1900 dell'esercizio provvisorio dello stato di previsione dell'entrata e di quelli della spesa per l'anno finanziario 1899-900, non approvati entro il mese di dicembre 1899.

(È trasmesso alla Commissione permanente di finanze).

LACAVA, ministro dei lavori pubblici, presenta il progetto di legge per:

Modificazioni alla legge sulla derivazione delle acque pubbliche.

(È trasmesso alla stessa Commissione che ebbe ad esaminarlo nella passata Sessione).

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Essendo presente il ministro dell'istruzione pubblica, e poichè si tratta di argomento che da vario tempo è all'ordine del giorno, propone di procedere anzitutto alla discussione dell'interpellanza del senatore Codronchi al ministro della pubblica istruzione.

(Il Senato approva).

Svolgimento dell'interpellanza del senatore Codronchi al ministro della pubblica istruzione.

PRESIDENTE rilegge il testo dell'interpellanza del senatore Codronchi, che è del tenore seguente:

« Chiedo di interpellare l'on. ministro dell'istruzione pubblica intorno a due libri di testo per le scuole di alcune provincie del Regno ».

Dà facoltà di parlare all'on. interpellante.

CODRONCHI. Deve far precedere una dichiarazione. L'idea di un libro di testo per le scuole elementari per le regioni alpine e marittime, non è sua, ma appartiene al suo predecessore, l'on. Gianturco.

Sa di aver offeso degli interessi, ma sa anche che l'attuale ministro siede su quei banchi per la difesa dell'istruzione, non già per difendere gli interessi dei librai.

Rileva l'opportunità di un libro che popolarizzasse le nostre alpi e le nostre marine; quando l'on. Gianturco ne espresse l'idea alla Camera ebbe le generali approvazioni.

Espone come quando fu ministro cercò di attuare questo concetto, chiamando a redigere i due libri, due scrittori molto noti e provetti nella materia che dovevano trattare, ed affidandone la stampa ad uno stabilimento industriale reputatissimo, quello delle « Arti grafiche » di Bergamo.

Una Commissione speciale, composta di tre persone molto competenti, fu chiamata a giudicare.

Questa fu la parte da lui presa nella questione che si è ora sollevata.

L'attuale ministro della pubblica istruzione ebbe un pentimento, avrebbe voluto annullare il contratto; ma ciò sarebbe stato a danno del bilancio, perchè si sarebbe dovuta pagare una indennità.

Il Ministero aveva il diritto di sostituire l'azione sua a quella privata, che si era mostrata fiacca e debole.

Fa rapidamente la storia, già accennata dal senatore Roux, dei

concorsi per i libri di testo, per conchiudere che i risultati ne furono sempre meschini.

Nota che fu una necessità fare esaminare i due libri del Vecchi e dell'Abba da una Commissione speciale, composta da uomini competenti nella materia, come sono i professori Dalla Vedova, Galanti e Torraca.

Si è obbiettato che doveva farsi un concorso; ma egli ha già dimostrato come non abbiano dato troppo affidamento i concorsi già indetti.

Assume la responsabilità della convenzione la quale non costituisce un monopolio per la Casa editrice che ne assunse la pubblicazione e per gli autori. Dice che per convenzione speciale furono limitati a sei anni i loro diritti. Egli ha inteso di giovare all'istruzione pubblica, senza badare agli interessi dei mercanti di libri.

Conchiude che bisogna ribellarsi ai pregiudizi e ispirarsi solo alle alte esigenze ed al progresso dell'istruzione in Italia.

Confida che l'attuale ministro della pubblica istruzione, così benemerito della coltura e dell'educazione italiana, seguirà sempre questa via.

ROUX. Risponderà brevemente al senatore Codronchi. Non ha mai preso la difesa dei mercanti di libri, ma solo degli autori, dei padri di famiglia e della libertà d'insegnamento. I due libri in questione, come ha già fatto rilevare, non hanno nulla di ciò che è richiesto dai programmi per le quarte e quinte classi delle scuole elementari per cui sono resi obbligatori.

Lo stesso ministro ha già lamentato il continuo cambiamento dei libri di testo nelle scuole elementari; perciò ha assunto la difesa dei padri di famiglia, troppo gravati da spese; aggravarli di più sarebbe cosa inumana.

Quanto alla pubblicazione affidata ad una piuttosto che ad altra ditta, ricorda quanto avvenne per la stampa di un corso di disegno obbligatorio per le scuole, e crede che il paragone in proposito portato dal senatore Codronchi sia insostenibile. Per la pubblicazione dei libri dell'Abba e del Vecchi, il Governo non ha nessun vantaggio: è vero che l'obbligatorietà è limitata a soli sei anni, ma ciò non impedisce un lauto guadagno o per gli autori e per gli editori, senza, ripete, vantaggio alcuno e pel governo e per gli stessi scolari.

Consente con l'on. Codronchi che i membri della Commissione siano tre illustrazioni della scienza didattica: ma fa notare che altri non meno autorevoli hanno affermato che in Italia è impossibile far nascere la camelia gialla e tanto meno fare un libro adatto per tutte le scuole.

Se questi libri devono rimanere, devono riformarsi i programmi delle scuole elementari, se non si vuole fare il vantaggio di una sola Casa editrice a tutto danno dei padri di famiglia.

CODRONCHI. Replicherà brevemente. Il senatore Roux disse che i quaderni di disegno non sono obbligatori, ma egli cita una circolare ministeriale che stabilisce questa obbligatorietà e ricorda che alcuni editori richiamarono il Ministero stesso della pubblica istruzione alla sua osservanza.

BACCELLI, ministro della pubblica istruzione. Gli dolse che nella passata discussione sull'argomento fosse assente il senatore Codronchi e maggiormente gli dolse per la grave sventura che lo ha colpito.

Dice che l'intento del ministro Gianturco fu ottimo, ma non disse giusto l'on. Codronchi parlando di pentimento del ministro attuale. Questi non poteva avere pentimento perchè si trattava di opera non sua.

Riconosce che due autori di prim'ordine possono aver fatto un classico lavoro, ma il giudizio sul valore didattico per menti piccine dovrebb'essere sempre dato dalla Commissione dei libri di testo, la quale ha incarico di esaminare i libri appunto da quel punto di vista.

Osserva che qualche appunto venne mosso anche nell'altro ramo del Parlamento. Anche là sorsero dei dubbi, si fecero delle riserve.

In questi dubbi, in queste incertezze il ministro della pubblica istruzione non poteva fare altro che rivolgersi al Consiglio di Stato e provocarne l'autorevole giudizio.

Assicura il Senato e l'interpellante che al parere che sarà per emettere il Consiglio di Stato si atterrà scrupolosamente.

CODRONCHI prende atto delle parole dell'on. ministro, lieto che la questione sia stata deferita all'esame del Consiglio di Stato.

PRESIDENTE. Non essendovi alcuna proposta, dichiara esaurita l'interpellanza.

Presentazione di un progetto di legge.

VISCONTI-VENOSTA, ministro degli affari esteri, presenta il progetto di legge: « Convalidazione del R. decreto 21 maggio 1899 per la proroga del trattato di commercio e navigazione vigente colla Grecia ».

(È trasmesso alla Commissione permanente per l'esame dei trattati di commercio e delle tariffe doganali).

Deliberazione sullo svolgimento dell'interpellanza del senatore Odescalchi.

VISCONTI-VENOSTA, ministro degli affari esteri. Propone che la interpellanza del senatore Odescalchi, già annunciata in altra seduta, sia discussa nella tornata di lunedì prossimo.

(Il Senato approva).

Continuazione della discussione del progetto di legge: « Provvedimenti di polizia ferroviaria riguardanti i ritardi dei treni » (N. 13).

PRESIDENTE. Rammenta che nell'ultima seduta venne iniziata la discussione generale.

CERRUTI. Crede che approvando il progetto di legge in discussione si commetta un errore. A sua opinione l'articolo 1 è inopportuno, l'articolo 2 può dar luogo a gravi ingiustizie.

Ricorda alcuni giudicati dei Tribunali secondo i quali i casi contemplati dall'articolo 1 sono di spettanza dei Tribunali civili e in alcune circostanze delle Commissioni arbitrali.

Chiede se con questi precedenti si possa con delle nuove sanzioni attribuire a delle convenzioni contrattuali un carattere penale, tanto più che non è molto lontana la scadenza di dette convenzioni.

Lo Stato invece ha un grande interesse a non modificare le convenzioni, principalmente se alla loro scadenza intende di trattare con nuovi eventuali assuntori. Esso deve quindi mostrarsi scrupoloso osservatore degli impegni accettati.

Ricorda quali sono gli oneri che si sono addossati alle Società, anche per ciò che riguarda i ritardi ferroviari. Non vede davvero quale utilità ci possa essere per lo Stato nel mutare il carattere di questi oneri e nel non usare dei diritti e dei mezzi che gli forniscono le attuali convenzioni, principalmente per ciò che riguarda il giudizio degli arbitri.

Nulla vieta al Collegio arbitrale di mettere in chiaro le cause alle quali è dovuto il ritardo: se esso fu di forza maggiore o se la Società ne è responsabile.

Questo per ciò che riguarda il primo articolo.

Ma è il secondo articolo che soprattutto lo impensierisce perchè, come già disse, può dar luogo a gravi ingiustizie.

È naturale, che volendosi dare ai ritardi ferroviari il carattere di reato, si abbia a punire chi ne è veramente responsabile. È questo uno dei cardini della giustizia.

I ritardi possono essere cagionati da una infinità di cause e le enumera.

Certo le Società debbono rispondere civilmente delle mancanze e della poca attenzione dei loro dipendenti; ma come se ne possono rendere responsabili i direttori generali, quando non si volesse pretendere che questi direttori si trovassero sulle linee continuamente per sorvegliare la condotta degli impiegati e del personale ferroviario? Difficile è stabilire in certi casi chi è responsabile dei ritardi, ma non è questa una ragione sufficiente per renderne responsabile il direttore generale.

Dà lettura di una parte della relazione della Commissione nominata dal senatore Saracco, quando era al Ministero dei lavori pubblici, per studiare le cause dei ritardi.

Questa relazione indica come causa dei ritardi anche le condizioni delle ferrovie ed osserva che per toglierli di mezzo converrebbe eseguire dei lavori per una spesa ingente.

Ora di tutto questo nulla si è fatto; è quindi ingiusto far pesare sulle Società il rigore della legge e rendere responsabili solo i direttori generali.

L'applicazione dell'articolo 2 non renderà davvero un servizio al pubblico, poichè i direttori generali trascureranno cose più importanti per recarsi sulle linee a studiare le cause dei ritardi; ed essendo chiamati a pagare le multe, il loro prestigio non potrà non scemare.

Il Governo deve il più possibile favorire e non ostacolare le grandi cooperative del danaro, quali sono appunto le Società anonime.

L'oratore non si limita a delle semplici critiche, vorrebbe s'introducessero in questo progetto delle modificazioni che conciliassero il rispetto ai contratti esistenti con le esigenze del pubblico servizio.

Legge ed illustra un emendamento in proposito che, secondo l'oratore, raggiungerebbe meglio lo scopo che il progetto si prefigge.

Il suo emendamento, che trasmette alla Presidenza, mentre da un lato obbligherebbe le Società a migliorare il più possibile il servizio e ad interessarsi di questa grave questione dei ritardi, dall'altro creerebbe solo giudice il Governo, senza d'uopo di lunghi procedimenti, e senza ledere contratti già esistenti e sanzionati per legge.

Ringrazia da ultimo il Senato della benevola attenzione con cui ha seguito il suo dire.

VITELLESCHI. Farà brevi osservazioni di carattere pratico, parlando come cittadino che si serve delle strade ferrate.

Ci sono due metodi per trattare il male: l'empirico e il razionale. Questo può risolvere il male, toglierlo.

In Italia però si ha una grande propensione per il metodo empirico. Quando si è constatato un male si fa una legge e si crede di aver provveduto per sempre.

Nota che la tariffa italiana è grave e la confronta con quelle estere.

Esamina le condizioni del materiale e del servizio che sono anch'esse inferiori a quelle degli altri paesi. Quanto ai ritardi però non crede che essi siano maggiori in Italia; ma, pur volendo ammettere che lo siano, bisogna ricercarne le cause.

Crede che prima conseguenza diretta della legge sarebbe un maggior numero di disastri ferroviari.

Il conduttore del treno, per arrivare in tempo, quando è già in ritardo nella corsa, lo farà correre a precipizio con gran pericolo pei viaggiatori.

Gli sembra una violazione del buon senso imporre l'obbligo assoluto di arrivare ad un'ora stabilita.

Crede sufficiente la penalità di una multa e non trova giustificata la responsabilità penale che si vuole stabilire con questa legge.

E la responsabilità penale si risolverà in una nuova imposta sulle Società esercenti, perchè i direttori dichiarati responsabili non pagheranno di tasca loro.

Nota che i direttori non hanno le facoltà necessarie per licenziare gli impiegati che si rendono colpevoli di mancanze.

Bisogna far sparire tutti i difetti del nostro organismo ferroviario. Allora si potrà ricorrere a leggi, come l'attuale che si propone.

Conchiude che se il progetto di legge non sarà modificato, non si assumerà la responsabilità di dargli voto favorevole.

E la modificazione dovrebbe essere fatta nel senso di togliero alla responsabilità il carattere penale e di non addossarla solo ai direttori generali o di esercizio.

MASSABÒ. È favorevole, senza riserve, al progetto di legge che ha carattere di legge interpretativa e risponde alle esigenze della tutela del servizio ferroviario.

Constata intanto che tutti gli oratori hanno ammesso l'abitualità dei ritardi dei treni; lo *statu quo* dunque non può durare ed occorrono provvedimenti.

Quelli suggeriti da alcuni dei preopinanti non sono che palliativi, atti tutto al più a perpetuare uno stato di cose che tutti lamentano.

Dimostra essere una eresia giuridica quella sostenuta da alcuni che le multe comminate in materia ferroviaria non abbiano carattere assolutamente penale.

Sarebbe disconoscere una verità, chiara come il meriggio, l'affermare che gli articoli 48 e 52 del Regolamento del 1873 non abbiano carattere punitivo. L'attribuire loro un'altra portata è un vero controsenso.

Le convenzioni ferroviarie regolano soltanto i rapporti contrattuali: il voler deferire agli arbitri le questioni che interessano la sicurezza e la vita dei cittadini, non è cosa possibile: sono questioni di diritto pubblico non di diritto privato.

Se si vuole ammettere che la giurisprudenza in materia di ritardi non sia rispondente al desiderato di tutti, non si deve negare al Governo il diritto e la potestà di presentare leggi interpretative.

Richiama l'attenzione del Senato sulla necessità di concedere anche un'azione penale al Governo contro le Società, non essendo sufficiente la semplice azione civile e ciò per ragioni di giustizia e di equità che l'oratore enumera.

Il Governo non ha mai rinunziato al suo *ius imperii*, che le Convenzioni ferroviarie non gli hanno mai tolto. Dunque a che negargli la facoltà che richiede col presente disegno di legge?

È innegabile che alcune volte i ritardi dei treni possono produrre dei disastri; cita l'esempio di quello ieri avvenuto presso Savona, e dimostra come nessuna ragione di opportunità possa addursi a sostegno della tesi avversaria.

La tutela dell'incolumità pubblica contro i possibili danni derivanti dall'esercizio delle strade ferrate, non può esercitarsi che con l'azione penale.

Nota che i danni che derivano dai ritardi dei treni sono in alcune linee non indifferenti, e come il non provvedervi ecciti il malumore fra le popolazioni.

Il progetto dunque non è nè rigoroso, nè inopportuno, poichè cerca di porre un riparo ad una triste condizione di fatto.

Passa a parlare della responsabilità penale dei direttori.

Dice che il principio ammesso nella subbietta materia della responsabilità penale dei direttori non è un principio nuovo nella nostra legislazione.

Cita l'articolo 60 del Codice penale che risponde vittoriosamente alle obbiezioni sollevate in proposito dagli avversari.

L'obbligo della vigilanza sui dipendenti è insito nella natura stessa delle funzioni dei direttori delle ferrovie.

Ora, ammesso tale obbligo, come non ammettere anche una responsabilità che trae la sua origine da cause imputabili alle Società di cui i direttori generali sono i legali rappresentanti?

Questo progetto di legge è l'unico mezzo per porre una remora ai continui ritardi causa il più delle volte di disastri, che il Governo non sa come punire.

Bisogna impegnare la responsabilità personale dei direttori se si vuole che essi esercitino una vigilanza seria, continua, efficace sui loro dipendenti.

Per queste ragioni darà il suo voto favorevole al progetto che risponde a necessità ineluttabili da tutti sentite.

Quanto alla petizione presentata dalle Società ferroviarie, fa notare che essa appunto impone al Governo di avere una politica ferroviaria chiara e precisa.

Vorrebbe che il ministro potesse assicurare il Senato che si potrà, coi fondi stanziati, far fronte alle esigenze delle Società

Prima di pensare ad opere nuove, è opportuno provvedere a migliorare il materiale esistente.

Invita il Governo a vigilare a che il servizio ferroviario proceda nel miglior modo possibile: le convenzioni ferroviarie non tolgono, ma aumentano la responsabilità del Governo, che ha la suprema tutela di tutti i pubblici servizi.

Conchiude affermando che il progetto merita l'approvazione del Senato: per sua parte vi darà voto favorevole (Approvazioni).

DI SAMBUY. Più di una volta si è fatto eco dei lamenti del pubblico sul pessimo servizio ferroviario.

Sarebbe quindi incongruente se non si dichiarasse favorevole al progetto di legge in discussione.

Si tratta di porre rimedio ad uno stato di cose dannoso, e non ha bisogno di dimostrarlo. Solamente ieri si ebbe a deplorare un disastro ferroviario in seguito al ritardo di un treno.

Forse il progetto di legge non sarebbe necessario se il pubblico avesse l'abitudine di far valere i propri diritti e di chiamare le Società ferroviarie dinanzi ai Tribunali. Il pubblico ha questo diritto, ma non se ne serve.

Dà ad ogni modo lode al Governo di avere presentato questo progetto di legge, il quale tiene il posto delle migliaia di liti che potrebbero ingombrare i Tribunali

Si associa alle conclusioni dell'Ufficio centrale e condivide il suo modo di considerare la questione dal punto di vista giuridico.

Contro il progetto di legge insorgono le Società ferroviarie, le quali nella loro petizione cercano di giustificarsi con delle ragioni che non convincono.

Darà quindi il suo voto alla proposta dell'Ufficio centrale, pur non mostrandosi contrario a quelle modificazioni che valessero ad eliminare le obiezioni sollevate in Senato da valenti giureconsulti; pur che si faccia qualche cosa!

La responsabilità dei ritardi risale quasi sempre alla Direzione centrale ed al modo di formare i treni.

Questa situazione non deve durare.

Combatte l'opinione che non si possano rendere responsabili i direttori generali.

Bisogna dar forza al Governo per far cessare questi inconvenienti gravissimi, perchè il paese non ne chiami poi responsabile il Parlamento (Bene!).

PRESIDENTE. Ora la parola spetterebbe al senatore Taiani.

TAIANI. È agli ordini del Senato, ma crede sarebbe più opportuno, stante l'ora tarda, rinviare la discussione a domani.

PRESIDENTE. Pone ai voti il rinvio della seduta.

(Il Senato approva).

Levasi (ore 18).

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO – Lunedì 11 dicembre 1899

Presidenza del Presidente COLOMBO.

La seduta comincia alle ore 14,5.

CERIANA-MAYNERI, segretario, legge il processo verbale della tornata di sabato, che è approvato.

Presentazione di emendamenti.

BETTÓLO, ministro della marineria, presenta emendamenti al disegno di legge per il riordinamento del personale della Regia Marina.

Interrogazioni.

FERRERO DI CAMBIANO, sottosegretario di Stato per le finanze, risponde a due interrogazioni dei deputati Tozzi e De Giorgio i quali chiedono « se intenda ripristinare ad Ortona a Mare l'ufficio di dogana di prima classe ».

Prenderà in esame la domanda e se, per il traffico che presenta il porto di Ortona, si potrà concedere una dogana di prima classe, vi sarà provveduto, dovendosi procedere ad una revisione generale.

TOZZI lamenta che Ortona sia stata privata di un vero e proprio diritto; giacchè gl'introiti della sua dogana, che sono in continuo incremento, sono molto superiori a quelli di altri luoghi che hanno un ufficio doganale di prima classe.

DE GIORGIO si associa a quanto ha rilevato l'on. Tozzi, augurandosi in ogni caso che, in aspettativa della revisione della classificazione delle dogane, si diano a quella di Ortona a Mare maggiori autorizzazioni per sdaziamento di merci.

FALCONI, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, risponde all'interrogazione del deputato Cirmeni « sull'indugio alla promessa presentazione del disegno di legge per le Sezioni di pretura ».

L'argomento è allo studio ma è coordinato ad altri disegni di legge che tra poco saranno presentati.

CIRMENI desidererebbe che si separasse il problema delle Sezioni di pretura da altri, per renderne più sollecita la soluzione.

Presentazione di disegni di legge.

LACAVA, ministro dei lavori pubblici, presenta due disegni di legge, uno di provvedimenti a favore dei danneggiati dalle alluvioni dell'autunno 1899, e l'altro per prorogare i provvedimenti degli articoli 3 e 6 della legge 15 agosto 1897, sugli Istituti di previdenza ferroviarii.

Svolgimento di interpellanze.

SANTINI, dà ragione della sua interpellanza ai ministri di grazia e giustizia e di agricoltura e commercio « per conoscere, se, in presenza dell'azione esorbitante di talune cooperative di consumo, non credano avvisare, d'urgenza, ad appositi provvedimenti legislativi, intesi a disciplinarne l'esplicazione, così che, pur favorendosi lo sviluppo della benintesa cooperazione, non ne risultino abusi a danno del libero commercio ».

Fautore del concetto della cooperazione, che si esplica col lavoro, come ebbe a dimostrare coi fatti, non è nemmeno avversario di molte cooperative di consumo che, come quella degli impiegati civili di Roma, sanno contenersi nei confini assegnati alla cooperazione.

Ma non può a meno di deplorare che il Governo favorisca in ogni modo l'Unione militare, la quale muove una disastrosa concorrenza al minuto commercio e suscita dolorosamente sentimenti avversi all'esercito.

Invoca pertanto provvedimenti che pongano argini all'azione esorbitante dell'Unione militare.

SCHIRATTI svolge la sua interpellanza ai ministri di grazia e giustizia e di agricoltura e commercio «per conoscere se e quando intendano presentare al Parlamento proposte modificatrici delle disposizioni che regolano oggidì nel Codice di commercio le Società cooperative ».

Chiede se il Governo intenda valersi delle proposte presentate da una Commissione eletta allo scopo di modificare le disposizioni del Codice di commercio relative alle cooperative; ritenendo indispensabile di innovare la legislazione sull'argomento, dopo il notevole sviluppo assunto negli ultimi tempi dalle cooperative e agli abusi cui esse hanno dato luogo.

Sostiene poi che l'Unione militare non merita gli strali dell'on. Santini; giacchè essa si mantiene nei confini assegnati alle cooperative, e non gode favori tali da costituirla in una condizione privilegiata in confronto degli altri commercianti. Essa anzi paga le tasse in misura notevole: in complesso, nel 1898, essa pagò, allo Stato ed al Comune, lire 58,182, escluso il dazio di consumo, per il quale pagò lire 250,000.

Nè comprende a chi possa arrecare danno il servizio di Banca che l'Unione fa agli ufficiali, sottraendoli così all'usura; nè il concorso ad essa prestato dal Ministero della guerra per agevolarle la riscossione dei suoi crediti verso gli ufficiali.

Egli augura quindi che una sì benefica istituzione abbia sempre maggiore incremento.

E conchiude invocando ancora una legge che tolga i veri abusi.

LUZZATTI L. (Segni d'attenzione) svolge la seguente interpellanza al ministro di grazia e giustizia « per conoscere il pensiero del Governo intorno alla riforma della legislazione sulle Società cooperative ».

Difende l'Unione militare dalle censure dell'on. Santini, affermando che, costituita come è, essa ha reso un importante servizio allo Stato accollandosi una quantità di crediti verso ufficiali che sono già stati soddisfatti; ed ha anche reso un notevole servizio ai militari applicando il concetto della previdenza e quello della cooperazione.

Afferma anche che l'Unione militare ha giovato all'industria nazionale coll'aver ridotto a meno d'un decimo la somma che prima si spendeva all'estero per le forniture militari. E soggiunge che fra poco l'Unione militare istituirà in Roma una fabbrica di fili d'oro e d'argento che finora bisognava comperare all'estero.

Dice altresì che l'Unione militare ha giovato alle piccole cooperative di produzione dei sarti, cappellai, legatori di libri e simili; come ha molto giovato a tutti indistintamente i consumatori esercitando, senza alcun privilegio, la concorrenza del bene.

Certo l'Unione militare può avere i suoi nemici nei piccoli commercianti; ma questi, anche soppressa l'Unione, non avrebbero alcun vantaggio: vantaggio che avranno, invece, secondando la tendenza moderna dell'associazione delle forze.

Nega che l'Unione Militare abbia mai venduto cappelli da prete; forse l'equivoco nacque dal fatto che vende i tortellini che somigliano a quei cappelli (Vivissima ilarità).

Non saprebbe poi comprendere come si potrebbe contrastare l'azione di questa o di altre cooperative che pagano, nei Comuni chiusi, tutte le imposte pagate da qualsiasi esercente.

Afferma l'assoluta illegalità di un qualunque provvedimento mirante ad impedire alle cooperative di vendere ai terzi. Lochè non vuol dire che non sia desiderabile ed opportuna una qualche riforma nella legislazione delle cooperative; e domanda anzi al Governo di dire apertamente quali siano i propositi suoi, e che l'oratore si augura diametralmente opposti a quelli dell'on. Santini. (Bene!)

SALANDRA, ministro d'agricoltura, industria e commercio, risponde all'on. Santini che fino a quando l'Unione Militare rimane nel limite della legge, il Governo non ha ragione di pronunziare parole di lode o di biasimo.

Ciò che, invece, è da vedersi è se la questione delle cooperative, considerata come un fenomeno economico e di concorrenza, meriti qualche provvedimento legislativo. E l'on. ministro dichiara di non essere di questo avviso, poichè il danno che i piccoli esercenti risentono, dipende non dal fatto dell'esistenza di una cooperativa, ma dall'esistenza di un qualsiasi grande emporio commerciale.

Riconosce che le cooperative hanno dalle leggi vigenti non pochi privilegi d'indole fiscale, e non ha difficoltà di dire che si propone poco a poco di toglierli; ma deve soggiungere che i privilegi medesimi non hanno niente che fare con quella forma di cooperazione di cui, per bocca dell'on. Santini, si dolgono gli esercenti della capitale.

Dichiara di non credere nè legale nè possibile d'impedire alle cooperative di vendere ai non soci. Promette, invece, di studiare in quali parti occorra una riforma nella legislazione delle cooperative, coordinandola ad altre riforme del Codice di commercio, tenendo conto dei molti e autorevoli studî fatti in proposito (Bene! Bravo!)

SANTINI parla per fatto personale, affermando di non essersi fatto portavoce di alcun interesse, ma di aver soltanto manifestato la sua convinzione nell'interesse dei commercianti di Roma.

Dichiara poi di non essere soddisfatto delle risposte ottenute dall'on. ministro, ringraziandolo però di aver promesso di togliere, ove esistono, i privilegi di cui godono le cooperative (Approvazioni).

SCHIRATTI dichiarasi soddisfatto delle risposte del ministro, sperando che siano affrettate le riforme da lui promesse.

LUZZATTI LUIGI si dichiara anch'egli soddisfatto, augurandosi sollecite le riforme del Codice di commercio per ciò che ha tratto alle cooperative e all'istituto del fallimento (Bene!).

ENGEL svolge un'interpellanza diretta al ministro dell'interno: « circa i motivi che indussero gli agenti suoi a togliere, stracciandola e gettandola nel fango, una corona che stava appesa in Treviglio su un ricordo di Felice Cavallotti; e sul diritto di essi agenti di invadere a tale scopo la privata proprietà ».

Dopo aver esposto in quali circostanze fu strappata dagli agenti di pubblica sicurezza la corona appesa ad un ricordo di Felice Cavallotti in Treviglio, dice che di questo fatto non si può far risalire la responsabilità al Governo, ma allo zelo eccessivo dei funzionarî che credevano quella corona potesse turbare la festa che in quello stesso giorno facevasi a Palermo per un uomo politico.

Deplora che il Governo abbia aderito alle feste di Palermo, dimenticando che esse avevano un carattere di opposizione ad un voto esplicito del Parlamento. Crede che il Governo non deve mai rendere le istituzioni solidali con la fama più o meno discussa d'un uomo

Lo sfregio fatto in Treviglio alla memoria di Felice Cavallotti ha accresciuto i nemici delle istituzioni, più di quel che possa fare la propaganda dei giornali sovversivi.

Rileva l'alto valore civile e politico dell'opera di Felice Cavallotti, e ne difende la memoria dalle postume accuse che si scagliano contro di lui (Bene! all'Estrema Sinistra).

Deplora lo sfregio fatto alla memoria del generoso soldato di Garibaldi, dello strenuo sostenitore dell'unità, del poeta acclamato da tutta Italia (Approvazioni all'Estrema Sinistra).

BERTOLINI, sottosegretario di Stato per l'interno. Rettifica i fatti narrati dall'on. Engel, e nega che la corona sia stata strappata; essa fu soltanto rimossa dopo che il delegato aveva fatto ricerche dell'on. Engel, onde averne il consenso, per far rimuovere la corona che era apposa ad un edificio di proprietà dell'on. Engel stesso.

Giustifica poi il provvedimento delle autorità coi pericoli che per l'ordine pubblico presentava la coincidenza in quel giorno delle feste di Palermo.

ENGEL non può dirsi soddisfatto delle risposte dell'on. sottosegretario di Stato, e dice di non meravigliarsi che il Governo si assuma la responsabilità del fatto di Treviglio dopo la sua condotta con uomini che ebbero parte nel fatale duello di Villa Cellere.

SICHEL dà ragione delle seguenti interpellanze dirette ai ministri della pubblica istruzione, dell'agricoltura e degl'interni « per sapere come spiegano, e se intendono togliere, la contraddizione tra gli atti, decreti, circolari emanati dai due primi e le opposizioni sistematiche delle autorità tutorie ad ogni deliberazione delle amministrazioni locali tendente allo sviluppo od incremento degli studî tecnici ed agrari » ed allo stesso ministro dell'interno « sul modo con cui, allontanandosi dai più logici e comuni criterî, le autorità politiche e tutorie di Reggio Emilia interpretano ed applicano le leggi, quando si tratta di deliberazioni ed atti compiuti da Amministrazioni locali, i cui membri appartengono al partito socialista ».

Dopo aver accennato alle molte iniziative dei Ministeri della pubblica istruzione e dell'agricoltura per promuovere gli studî tecnici ed agrarî, lamenta che queste iniziative non siano, come dovrebbero essere, secondate dagli altri Ministeri, anzi siano talora osteggiate.

Si sono introdotte ottime riforme, come quello del lavoro manuale, delle cattedre agrarie ambulanti e dei patronati scolastici, ma le Giunte amministrative hanno frapposto ogni ostacolo

a quelle Amministrazioni comunali che volevano integrare l'obbligatorietà dell'istruzione colla refezione scolastica e coi sussidî agli alunni poveri.

Cita il caso dell'Amministrazione municipale di Guastalla, che da due anni ha deliberato l'istituzione di una scuola tecnica con indirizzo agrario, ma non ha potuto ancora aprirla perchè l'autorità tutoria si è opposta, adducendo le ragioni di leggi violate, mentre in realtà si voleva osteggiare l'Amministrazione per il suo colore politico.

Trova assurda l'opera del Governo che da una parte per mezzo del ministro di agricoltura e di quello dell'istruzione incoraggia l'istituzione di scuole e dall'altra le osteggia per mezzo dell'autorità tutoria, cioè del ministero dell'interno.

Passando a svolgere la seconda delle sue interpellanze, accenna alla riforma tributaria divisata dal municipio di Guastalla per modificare la tassa di fuocatico, ed alla sistematica opposizione incontrata per parte dell'autorità tutoria.

Rileva la condotta di sistematica opposizione dell'autorità politica verso il municipio di Gualtieri, per colpire con ogni pretesto i consiglieri socialisti. Lamenta che in quel Comune l'autorità, per tenere in piedi amministratori di Opere pie ad essa graditi, commetta aperte violazioni di leggi.

Contro questa condotta delle autorità politiche, riesce vana ed illusoria la facoltà di ricorso.

Dovrebbe partire dal Governo, anche nell'interesse suo, una parola che richiamasse al rispetto della legge, perchè i partiti estremi abbiano modo di svolgere la loro azione nell'orbita legale. (Bene! all'Estrema Sinistra).

MANNA, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, rileva anzitutto come le riforme divisate dal Ministero dell'istruzione abbiano incontrato l'universale favore, e favore abbiano incontrato presso le nazioni civili.

Quanto alla opposizione che l'autorità tutoria ha fatto in qualche caso, essa trova la sua ragion d'essere in una diversa interpretazione della legge. Il Ministero ha richiamato su ciò l'attenzione del ministro dell'interno, perchè si abbia un'azione armonica (Bene!).

VAGLIASINDI, sottosegretario di Stato per l'agricoltura e commercio, scagiona il Ministero dell'agricoltura dalle accuse rivoltegli dall'on. Sichel, dimostrando come esso abbia in tutti i modi cercato di favorire l'istruzione agraria, specialmente per mezzo delle cattedre ambulanti, e come ad esso non possano imputarsi gli ostacoli ai quali ha accennato l'interpellante.

BERTOLINI, sottosegretario di Stato per l'interno, nota come, date le ristrettezze delle finanze locali, la distinzione fra spese obbligatorie e spese facoltative non possa essere abolita senza che ne derivi un aumento esagerato nelle spese stesse.

Disposizioni esplicite di legge vietano che i Comuni che hanno già raggiunto il limite legale di sovrimposta possano stanziare sussidî per scuole agrarie e tecniche.

Osserva come anche in altri paesi si rivolgano al Governo analoghe accuse di osteggiare da una parte quei servizi che per altre vie incoraggia.

Prende impegno di studiare quali modificazioni si possano apportare alla legge per impedire queste che sono contraddizioni solo apparenti, e dipendono dalla necessità di tutela verso gli enti morali.

SICHEL non può dichiararsi soddisfatto delle risposte degli onorevoli sottosegretari di Stato, e, pur astenendosi dal presentare una mozione, si riserva di ritornare sulla questione.

CARBONI-BOJ, anche in nome degli onorevoli Cocco-Ortu, Pais, Cao-Pinna, Campus-Serra, Garavetti, Pala, Giordano-Apostoli, Solinas-Apostoli, Pinna, Gastoldi, Merello, svolge la seguente interpellanza al presidente del Consiglio ed ai ministri delle finanze e del tesoro « per sapere se, e quando intendano presentare i provvedimenti per la Sardegna ripetutamente annunziati e promessi specialmente nella seduta del 28 aprile 1899 ».

Dopo aver ricordato le esplicite promesse di aiuto alla Sardegna fatte dal Governo nella seduta del 28 aprile 1899, lamenta che nessuna legge finora sia stata presentata e non siasi adottato nessuno di quei provvedimenti che si riconoscevano da tutti necessari.

Invita il ministro a voler fare in proposito una franca dichiarazione che affidi che le promesse del Governo saranno mantenute (Bene a Sinistra).

BOSELLI, ministro del tesoro, dichiara che negli atti del Governo dall'aprile in poi non vi è nulla che giustifichi il rimprovero che gli ha mosso l'on. Carboni-Boj.

Il Governo segue con occhio vigile ciò che riguarda la Sardegna, ed è risoluto di mantenere tutte le sue promesse. Però l'opera sua non può essere precipitosa, ed è bene che essa non susciti esagerate speranze, che potrebbero dar luogo a delusioni.

La legge votata in favore della Sardegna non può avere un'applicazione rapida e completa, dovendo il Governo procedere grado a grado, rimuovendo i molti ostacoli che esso incontra, ad esempio per la creazione di nuovi centri abitati, e per la divisione dei beni ademprivili.

A migliorare la condizione dei Comuni si è provveduto e si continua a provvedere per effetto della legge del 1896, che ha sgravato i Comuni sardi di più che quattro milioni.

Accenna a parecchie opere pubbliche per le quali sono stati fatti gli stanziamenti, ed aggiunge che per le ferrovie si è provveduto con una Convenzione fra il Governo e la Società delle ferrovie sarde. Inoltre si stanno facendo studî per dare incremento alle ferrovie secondarie. Furono migliorate le comunicazioni postali.

Per combattere i dannosi effetti dell'usura, egli ha interposto la sua iniziativa, perchè una succursale del Banco di Napoli fosse istituita in Sardegna.

Conclude dicendo che il Governo intende far eseguire le leggi fatte, ma non può prometterne di nuove, e che la sua opera deve essere secondata dall'accordo delle popolazioni, che potrà assicurare all'isola quella prosperità cui essa giustamente aspira (Approvazioni)

CARBONI-BOJ, dopo aver scagionato l'isola di Sardegna dall'accusa di poca iniziativa che il ministro le ha rivolto, rileva come in molti casi la legge non siasi eseguita per l'inerzia e per il poco buon volere delle autorità e del Governo, che si è rivelato anche in occasione dell'ultima legge ferroviaria coll'escluderne la rete sarda.

Proposte di modificazioni al Regolamento.

PRESIDENTE comunica che l'on. Pascolato ha presentato alcune proposte di modificazioni al Regolamento, che saranno trasmesse alla Commissione.

Interrogazioni ed interpellanze.

MINISCALCHI-ERIZZO, segretario, ne dà lettura.

« I sottoscritti chiedono d'interrogare l'on. ministro dei lavori pubblici sulle cause e sulle responsabilità dello scontro avvenuto sulla linea Genova-Ventimiglia e sui provvedimenti che intende di prendere di fronte a questo continuo e deplorevole succedersi di disastri ferroviari.

« Imperiale, De Nobili, Costa-Zenoglio, Biancheri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro dei lavori pubblici sul grave disastro ferroviario nella galleria tra Bergeggi e Spotorno, e del ripetersi di simili disgrazie.

« Gattorno ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro dei lavori pubblici sulle cause del disastro fra Bergeggi e Spotorno e sui provvedimenti che seriamente s'impongono di fronte al frequente ripetersi di simili dolorosi fatti.

« Sichel ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della pubblica istruzione sulle difficoltà all'iscrizione elettorale frapposte

nel Comune di Mantova ai cittadini che hanno subito l'esame di proscioglimento in altri Comuni.

« Gatti, Ferri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno sul caso del socialista Monicelli sfrattato da Genova tre mesi fa ed ultimamente arrestato in Genova e sfrattato di nuovo.

« Gatti ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare l'on. ministro dei lavori pubblici sul ritardo frammesso nella esecuzione dello escavo stabilito per contratto colla relativa impresa del canale navigabile Canal Bianco (Po di Levante), fra la località Punta dell'Articiocco e la città di Adria (provincia di Rovigo), per evitare i danni considerevoli derivanti da questo ritardo alla navigazione fluviale attivissima colà.

« A. Papadopoli, Casalini, Eugenio Valli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro dell'interno sulla mancata assistenza per parte dell'autorità politica ad una madre, che, munita di regolare ordinanza esecutiva del tribunale di Forlì, reclamava la propria figlia minorenne rinchiusa in un monastero di Ferrara.

« Caldesi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura per sapere se la promessa legge sulla polizia sanitaria degli animali sarà presentata e quando al Parlamento.

« Tozzi ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del tesoro per sapere se sia disposto a provvedere affinchè agli insegnanti inscritti nel Monte Pensioni sia rilasciato un libretto o foglio matricolare nel quale venga segnata a mano a mano la loro carriera e sia quindi facile il computo della pensione o della liquidazione.

« Greppi, Sormani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro d'agricoltura per apprendere se non intenda proibire le cessioni di contratti d'assicurazione fra Società assicuratrici senza il consenso degli assicurati, che si risolvono spesso a tutto danno di questi ultimi.

« Cottafavi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro dell'interno per conoscere se egli approvi che un prefetto del Regno violenti il diritto di voto dei cittadini, chiamandoli in gran numero ad abboccamenti dove sono sottoposti a pressioni, promesse e velate minaccie per indurli a votare non secondo coscienza, com'è il caso del prefetto di Benevento, nella circostanza delle presenti elezioni politiche.

« Morgari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro delle finanze per conoscere in base a quali criterî siasi disposta l'applicazione della tassa di registro alle procure con cui si dà mandato di firmare uno o più effetti cambiarî.

« A. Majorana ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro di grazia e giustizia intorno alla circolare indirizzata il 21 dello scorso ottobre alle autorità giudiziarie del Regno, messa a raffronto colle deficienze che si verificano nelle struttorie dei processi penali e circa le circostanze nelle diverse fasi onde si svolse prima nanti le Assise di Chiavari e quindi a quella di Voghera in sede di rinvio a motivo di suspicione il processo per l'omicidio dell'operaio Aonzo.

« Cavagnari ».

CHIAPUSSO, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde subito alle interrogazioni degli onorevoli Imperiale, De Nobili, Costa-Zenoglio e Biancheri; Gattorno, Sichel, relative al grave disastro ferroviario nella galleria tra Bergeggi e Spotorno e sulle relative responsabilità.

Appena avuta notizia del disastro, il Ministero ha nominato una Commissione, per investigare le cause che lo hanno prodotto.

Dalle ultime notizie ricevute risulta che vi sono quattro morti; il numero dei feriti non è ancora precisato.

La responsabilità del disastro pare debba attribuirsi ad un impiegato che sarebbe fuggito.

Il Governo si riserva di prendere tutti quei provvedimenti che la gravità del caso ed il ripetersi di questi disastri esige (Approvazioni).

IMPERIALE deplora il ripetersi troppo frequente di simili disastri nella Liguria, e mentre invoca un'inchiesta severa, reclama dal Governo provvedimenti energici che valgano a togliere le cause di questi disastri.

Comprende che occorrano mezzi rilevanti per migliorare il servizio ferroviario della Liguria, ma crede che sia colpa del Governo il non decidersi mai a provvedere (Bene!).

SICHEL invoca anch'egli dal Governo provvedimenti serî ed energici, e, mandando un saluto alle povere vittime, deplora che il disastro sia dovuto ancora una volta all'ingorda speculazione (Bene !).

La seduta termina alle 18,55.

NOTIZIE PARLAMENTARI

Ordine del giorno degli Uffici convocati per domani alle ore 11.

Esame della domanda d'autorizzazione a procedere contro il deputato Diligenti, rivolta dal procuratore del Re in Arezzo per diffamazione ed ingiurie pubbliche commesse col mezzo della stampa (133).

Esame di due domande d'autorizzazione a procedere contro il deputato Diligenti rivolte dal procuratore del Re in Firenze per due distinti delitti di ingiurie pubbliche commesse col mezzo della stampa (134).

Esame del disegno di legge:

Convalidazione del Regio decreto 10 settembre 1895, n. 574, col quale sono state approvate le disposizioni per le tare sulle merci che s'importano dall'estero (130) (*Riproduzione del n 215 della 2ª Sessione*).

Esame della proposta di legge:

Provvedimenti a favore dei commessi ai viveri della Regia Marina (124).

N. B. — Alcuni Uffici debbono inoltre esaminare i seguenti disegni di legge già posti all'ordine del giorno della precedente riunione:

Revisione straordinaria dei redditi dei fabbricati (93) (Ufficio IV);

Modificazioni alla legge sulla tassa di fabbricazione delle polveri piriche e degli altri prodotti esplodenti (95) (Ufficio IV);

Modificazione delle disposizioni contenute nei capi I e II della legge 23 luglio 1896, n. 318, sui provvedimenti a favore della Marina mercantile (120) (Uffici IV e IX);

Lotteria a favore dell'Esposizione agricola, industriale e di belle arti di Verona nel 1900 (128) (Uffici IV e IX).

La Commissione per l'esame del disegno di legge: « Sulla formazione e conservazione del catasto e determinazione dei suoi effetti giuridici » (96), si è costituita, nominando presidente l'on. Frola, e segretario l'on. Colombo-Quattrofrati.

La Commissione stessa deliberò poi di suddividere il lavoro preparatorio fra due Sotto-commissioni, una per la parte tecnica, composta del presidente on. Frola, e degli onorevoli Dal Verme, Di Broglio, Cao-Pinna e Radice; l'altra per la parte giuridica,

composta dal presidente on. Frola, e degli onorevoli Colombo-Quattrofrati, Finocchiaro-Aprile, Sacchi e Cappelli.

Per domani sono convocate le seguenti Commissioni:

alle ore 15, coll'intervento dell'on. Ministro della Pubblica Istruzione, la Giunta generale del Bilancio;

alle ore 16, la Giunta permanente per l'esame dei decreti e mandati registrati con riserva dalla Corte dei conti, e la Commissione per l'esame del disegno di legge: « Proroga della legge 8 luglio 1888, che autorizza la Cassa dei depositi e prestiti a concedere ai Comuni del Regno mutui per provvedere alla costruzione, ampliamento ed ai restauri degli edifici scolastici » (62).

DIARIO ESTERO

Sulla seduta del Reichstag germanico, che ebbe luogo ieri, 11 corrente, si hanno, per telegrafo, le seguenti informazioni:

Il Segretario di Stato per gli affari esteri, de Bülow, presenta la Convenzione anglo-tedesca relativa alle isole Samoa e prega di non intraprendere la discussione su tale questione, fintantochè l'accordo non abbia ricevuto l'approvazione del Senato degli Stati-Uniti.

Il Cancelliere, principe di Hohenlohe, dichiara che i Governi confederati si sono convinti che la flotta tedesca non si trova in grado di far fronte ad ogni eventualità. Perciò verrà presentato al Reichstag un progetto per raddoppiare l'effettivo della marina da guerra.

Il Segretario di Stato, de Bülow, dopo le dichiarazioni fatte dal Cancelliere, principe di Hohenlohe, sulla presentazione del progetto per l'aumento della marina da guerra, ha pronunziato le seguenti parole: « Aspiriamo ad una Germania più grande.

« Abbiamo buone relazioni con tutti i paesi; siamo pronti a vivere coll'Inghilterra in pace ed in concordia sulla base di una completa reciprocità; ma nessuno può sapere se la pace sarà conservata. Dobbiamo essere preparati contro gli attacchi; i fatti ci hanno dimostrato, all'evidenza, che l'aumento della flotta è indispensabile. Resta però bene inteso che facciamo soltanto una politica savia e positiva. La nostra posizione in Europa è consolidata dalla triplice alleanza incrollabile e dall'amicizia colla Russia.

« Se non creiamo una flotta per proteggere i nostri interessi transatlantici, mettiamo in pericolo gli interessi più vitali del paese. Vi è contro di noi, nel mondo, molta gelosia politica ed economica. Non ritornerà il tempo nel quale l'estero ci guarderà come cavalieri arroganti guardano un precettore modesto. Nel secolo prossimo la Germania sarà martello od incudine. Accogliete con benevolenza il progetto per l'aumento della flotta ».

Il Segretario di Stato per la marina, ammiraglio Tirpitz, ha spiegato quindi che lo sviluppo storico degli ultimi anni ha provato, all'evidenza, che la Germania ha bisogno dell'aumento della flotta.

***

Un telegramma posteriore reca i seguenti ulteriori particolari:

Il Cancelliere, principe di Hohenlohe, nelle dichiarazioni da lui fatte al Reichstag, disse che il Governo, chiedendo che il numero dei grandi incrociatori destinati al servizio all'estero sia raddoppiato, propone pure di radiare dai quadri della flotta le navi che ora servono alla protezione delle coste e non ha intenzione di fissare per legge un limite per l'aumento della flotta. Il numero delle navi che debbono essere costruite ogni anno dovrà piuttosto essere fissato annualmente dal bilanci. I Governi confederati propongono che le spese per l'aumento della flotta siano coperte mediante prestiti.

Il Segretario di Stato, de Bülow, nel discorso pronunziato oggi al Reichstag, facendo l'esposizione della situazione politica e mettendo in rilievo gli interessi transatlantici della Germania, disse che, quando si farà una nuova spartizione del mondo, la Germania non si lascierà mettere in disparte. Ed ha soggiunto:

« Aspiriamo ad una Germania più grande, ma non vogliamo fare conquiste; vogliamo solo il pacifico allargarsi dei nostri commerci. Abbiamo buone relazioni con tutti gli Stati. Ci siamo sempre facilmente intesi colla Francia sulle questioni coloniali; la Russia pure ci ha fatto buon'accoglienza sotto questo riguardo, e noi la contraccambiamo colla stessa accoglienza.

« Sulle buone relazioni che corrono tra la Germania e gli Stati-Uniti, il Presidente della Confederazione, Mac-Kinley, si è pronunziato con calde parole, con nostra soddisfazione. La Germania è pronta a vivere in pace ed in concordia coll'Inghilterra, sulla base di una completa reciprocità ».

Il Segretario di Stato, de Bülow, parlando a favore dell'aumento della flotta, rilevò pure gli sforzi che fa l'Italia per accrescere la sua marina militare.

***

I giornali inglesi annunziano che lord Salisbury, ristabilitosi in salute, ha presieduto il Consiglio dei Ministri, ma non dicono quali deliberazioni siano state prese.

***

Un telegramma da Madrid annunzia che il Presidente del Consiglio, sig. Silvela, ha avuto una lunga conferenza coll'Ambasciatore di Russia; che si annette una certa importanza alla conferenza stessa, ma che il sig. Silvela mantiene, in proposito, una riserva assoluta.

NOTIZIE VARIE

ITALIA

S. A. R. il Conte di Torino, proveniente da Atene, giunse l'altra sera a Costantinopoli.

Ieri mattina l'Augusto Principe ricevette la Colonia italiana, i cui principali membri furono presentati da S. E. l'Ambasciatore, comm. Pansa.

Ieri sera S. E. l'Ambasciatore diede, nella sede dell'Ambasciata, un pranzo in onore di S. A. R., e questa sera la Società operaia italiana offrirà al Principe un vino d'onore.

S. M. il Sultano ha destinato il generale Mehmed Alì Pascià come addetto alla persona del Conte di Torino.

— L'*Agenzia Stefani* comunica il doloroso annunzio della morte dei Senatori, Generale Gerolamo Rolandi ed Enrico Fano.

Benemeriti dell'istruzione. — È stata conferita la medaglia d'argento per benemerenze ai maestri: Del Campo Luciano, di Roma, e Servi Romeo, di Rieti, e al Comune di Montorio al Vomano.

Pel Natale e Capo d'Anno. — La locale Direzione delle Poste raccomanda che, nella ricorrenza delle prossime feste di Natale e Capo d'anno, i biglietti di visita non siano impostati nelle

cassette destinate alle altre corrispondenze, ma siano consegnati *a mano* presso gli uffici postali, oppure siano impostati nelle due apposite cassette, una delle quali sarà collocata presso l'Ufficio Centrale a San Silvestro, l'altra presso l'Ufficio della stazione.

La partenza di squadre della Croce Rossa per il Transwaal. — Salutata dal presidente della Croce Rossa napoletana, senatore Atenolfi, ieri l'altro partì a bordo dell'*Herzog*, diretta alla baia di Delagoa, una squadra della Croce Rossa, proveniente da Amburgo, e composta di diciannove persone, di cui cinque donne; una di esse è una volontaria tedesca.

Essi portano trentasei colli di medicinali. Le signore appartengono al *Vaterländischer Frauen-Verein*.

Nello stesso tempo partì pure una squadra del Belgio, che completa la spedizione partita da Anversa. La dirige il dottor Vanneck.

Per l'Esposizione di Parigi. — La Giuria locale per l'accettazione delle opere d'arte, destinate all'Esposizione di Parigi ha scelto le seguenti:

PITTURE: Bazzani, *Foro Romano*; Cremonini, *Maddalena*; Corelli, *Le madri*; Cipolla, *La nebbia*; Eruli, *Madonna*; Carlo Ferrari, *Ritratto*; Joris, *Processione del Giovedì Santo*; Mancini, *Ritratto della signora Pantaleoni*; Pontecorvo, *La perla del Tirreno*; Petiti, *Maccarese*; Querci, *Lago di Nemi*; Stefanori, *Il sacco di Roma*; Tiratelli, *Domenica delle Palme*; Vanni, *I funerali di Raffaello*.

SCULTURE: Allogretti *Busto*; Apolloni, *Anacreonte giovane*; Barbella, *Costume olandese*; Concetti, *Ignara malis*; Fabi Altini, *Initium*; Fontana, *Acquaiolo arabo*; Gallori, *Tristitia*; Guastalla, *Prometeo*; Lancellot-Croce, *La donna e il suo destino*, medagliere; Trabacchi, *Betsabea*; Tripisciano, *Madonna*, *Orfeo*.

ARCHITETTURA: Calderini, *Aula del Parlamento*.

Per lo scontro ferroviario di domenica. — L'*Agenzia Stefani* ha da Savona, 11:

« Si assicura che la responsabilità del disastro ferroviario, avvenuto ieri sotto la galleria di Bergeggi, ricadrebbe sul capostazione di Spotorno, che pare abbia data la partenza al treno n. 42 senza aspettare la conferma telegrafica del cambiamento d'incrocio. Egli si è reso irreperibile.

In conseguenza dello scontro sono morti il macchinista, il fuochista ed il capo conduttore del treno n. 42, nonchè il capo conduttore del treno n. 41. Rimasero feriti non gravemente il macchinista, il fuochista ed un controllore del treno n. 41.

Dei passeggeri rimase ferito, piuttosto gravemente, un capitano marittimo inglese e rimasero feriti leggermente il tenente di marina Frizzo, l'avv. Barabino di Genova, ed una signora inglese, di cui si ignora il nome.

Lo sgombro della linea procede lentamente, a causa della ristrettezza della galleria, entro la quale avvenne lo scontro.

Si ritiene però che entro due giorni il servizio potrà essere ristabilito.

Pel trasporto dei viaggiatori, dei bagagli e della posta, il servizio viene effettuato con carrozze fra Bergeggi e Spotorno. Il percorso dei treni di lusso fu limitato a Genova ».

Marina militare. — La R. nave *Sesia* partirà ai primi di gennaio per Costantinopoli, dove rimarrà come avviso stazionario.

— La R. nave *Etruria* partì ieri l'altro da Parà.

Marina mercantile. — Ieri il piroscafo *Venezuela*, della Veloce, partì da Montevideo per Genova, ed il piroscafo *Espagne*, della S. M. M., giunse a Montevideo Stamane i piroscafi *Centro-America* ed *Alsace*, della Veloce, partirono il primo da Barcellona per il Plata ed il secondo da Teneriffa per Columbia.

— Il piroscafo *Ems*, del N. D. L., da Gibilterra ha proseguito per Genova.

ESTERO

La produzione del vino in Francia. — Si telegrafa da Parigi, 9: « Secondo notizie giunte al Governo, la produzione del vino in Francia è valutata a 47,907,000 ettolitri. Vi è quindi un aumento di 15,625,000 ettolitri in confronto al raccolto del 1898.

Il raccolto dell'Algeria è valutato a 4,843,000 ettolitri e quello della Corsica a 250.000 ettolitri ».

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

MODDER RIVER, 10. — Una batteria inglese di cannoni Howitzer ed un cannone della marina aprirono oggi il fuoco contro le posizioni dei Boeri.

L'artiglieria dei Boeri rispose smascherando le loro posizioni. I cannoni degli Inglesi usarono granate di liddite, i cui effetti furono terribili.

Gli Inglesi ritengono che i grossi cannoni dei Boeri sieno molto inferiori per portata ai cannoni Howitzer inglesi ed al cannone della Marina.

MURCIA, 11. — Una bomba esplose iersera in teatro, durante la rappresentazione, facendo divampare un incendio.

Il teatro è distrutto. Un operaio è scomparso ed un altro è rimasto gravemente ferito.

Malgrado il panico, il pubblico uscì dal teatro senza gravi incidenti.

TANGERI, 11. — Un corriere da Marocco reca che il giorno 2 corr. fu ricevuto in pubblica e solenne udienza da S. M. il Sultano, il Ministro d'Italia, comm. Malmusi, il quale gli ha presentato le sue lettere credenziali.

MOLTENO, 11. — L'artiglieria e la fanteria dei Boeri inseguirono gli Inglesi per parecchie miglia, ma senza effetto.

PARIGI, 11. — *Alta Corte di Giustizia.* — Si riprende l'audizione dei testimoni che presero parte o assistettero alla dimostrazione contro il Presidente della Repubblica, Loubet, ad Auteuil.

Il conte Dion rifiuta di prestar giuramento, dichiarando di aver timore di essere condannato qualora dica la verità.

Il Presidente, Fallières, gli ingiunge di ritirarsi. Gli accusati e gli avvocati difensori protestano violentemente e specialmente Cailly, Brunet e Dubuc.

Il Procuratore Generale, Bernard, ne chiede l'espulsione dall'udienza.

Cailly, con voce forte, che si ode malgrado il tumulto, rivolgendosi ai senatori, grida: Commettereste l'estrema infamia.

Il Procuratore Generale, Bernard, domanda la condanna di Cailly per oltraggio ai magistrati.

Dopo le arringhe degli avvocati, la Corte si riunisce in seduta segreta per deliberare.

— Si riprende l'udienza pubblica.

La Corte emette un'Ordinanza, colla quale Cailly viene espulso dalle udienze fino alle difese degli avvocati, Brunet è espulso per otto udienze, Dubuc per due.

La Corte delibera inoltre la condanna di Cailly per oltraggio ai magistrati a tre mesi di carcere.

PARIGI, 11. — *Camera dei Deputati.* — Continua la discussione del bilancio delle Colonie.

L'abate Lemire protesta contro la tratta delle Negre che si fa nell'Africa Occidentale, in vicinanza di alcune Colonie estere.

Il Ministro delle Colonie, Decrais, rispondendo a varî oratori, dichiara che il Governo si preoccupa della difesa esterna delle Colonie. I lavori cominciati proseguono; il piano generale della difesa sarà sottoposto all'esame della Camera. Crede che l'impero coloniale sia interamente costituito. Un esercito coloniale è necessario per proteggere le Colonie, ma non vogliamo nuove spedizioni militari. Dobbiamo soltanto coltivare e sfruttare i territori che possediamo.

— Il Ministro delle Colonie, Decrais, dimostra che la situazione delle Colonie francesi è favorevole e soprattutto nell'Indo-

cina. Soggiunge che gli abusi dei quali gli indigeni furono vittime scompariranno; e dichiara che egli deferirà immediatamente ai Tribunali i funzionari militari che se ne rendessero responsabili. La Francia deve dar prova di umanità e di giustizia (Applausi).

BERLINO, 11. — *Reichstag*. — Il Segretario di Stato per il Tesoro, Thielmann, facendo l'esposizione finanziaria, prevede un aumento di entrate pei prossimi anni.

Lieber e Bebel propongono che la seduta venga aggiornata stante l'importanza delle dichiarazioni del Governo.

La seduta è rinviata a domani.

LONDRA, 11. — Il *Times* ha da Molteno, in data di ieri: La colonna del generale Gatacre si componeva di 2500 uomini. Il movimento contro i Boeri si operò da principio in ordine perfetto, ma ben presto, a cagione dell'estrema stanchezza dei soldati dopo sedici ore di marcia, le loro file cominciarono a disordinarsi. Le granate dei Boeri aumentarono la confusione.

L'artiglieria inglese potè tuttavia coprire il movimento delle truppe ed impedire un disastro.

Le perdite sono sconosciute, ma non debbono esser gravi. Un cannone venne inchiodato ed abbandonato.

WASHINGTON, 11. — *Senato* — Il senatore Mason presenta una mozione in favore dei Boeri. Essa viene rinviata alla Commissione per gli affari esteri.

LOURENÇO MARQUES, 12. — Un dispaccio da Pretoria annunzia che i Boeri fecero 672 prigionieri nel combattimento presso Stormberg.

Nel combattimento di domenica sera a Modder River, il generale boero Cronje mantenne le sue posizioni e fece prigionieri 50 inglesi.

DUBLINO, 12. — Nella seduta del Consiglio Municipale di iersera, il Sindaco pronunziò un discorso contro la guerra nell'Africa Meridionale.

Il pubblico acclamò il Presidente della Repubblica Sud-africana, Krüger.

LONDRA, 12. — Il Ministero della guerra annunzia che a Ladysmith, fra l'11 novembre e il 1° corr., vi furono 40 feriti e 18 morti, oltre 9 morti di febbre.

WASHINGTON, 12. — Il Dipartimento di Stato smentisce la voce corsa che la Danimarca abbia offerto di vendere le Antille danesi agli Stati-Uniti.

MADRID, 12. — Barrio Mier sostituisce il marchese di Cerralbo, come rappresentante di Don Carlos.

Lo stato d'assedio è stato tolto al Ferrol.

LONDRA, 12. — Tre battaglioni della sesta divisione saranno imbarcati, sabato, per l'Africa del Sud.

LONDRA, 12. — I giornali commentano il discorso pronunziato ieri dal Segretario di Stato tedesco, de Bülow, al Reichstag.

Essi constatano che il discorso non fu entusiasta verso l'Inghilterra, ma che però fu corretto. Dichiarano che l'Inghilterra risponderà all'aumento delle flotte estere con aumenti corrispondenti della propria.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio Romano
dell'11 dicembre 1899

Il barometro è ridotto allo zero. L'altezza della stazione è di metri 50,60

Barometro a mezzodì 756,9

Umidità relativa a mezzodì . . . . 79.

Vento a mezzodì . . . . N debole.

Cielo . . . . coperto.

Termometro centigrado . . . . . { Massimo 4°,8 / Minimo 1°,2 sotto zero

Pioggia in 24 ore . . . . 0,0.

Li 11 dicembre 1899.

In Europa pressione ancora elevata a Pietroburgo a 767; bassa a Costantinopoli 755.

In Italia nelle 24 ore: barometro salito ovunque, fino a 10 mm. al S; pioggie in tutta l'Italia inferiore e sulle isole, nevicate lungo l'Appennino centrale; mare agitato.

Stamane: cielo nuvoloso o coperto al S ed in Sicilia, vario altrove; ancora mare mosso od agitato.

Barometro: 759 Sardegna; livellato altrove intorno a 761.

Probabilità: venti deboli a freschi settentrionali; cielo vario al N e centro, nuvoloso altrove con qualche pioggia o nevicata; ancora mare Adriatico mosso od agitato.

BOLLETTINO METEORICO
dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

ROMA, 11 dicembre 1899.

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA nelle 24 ore precedenti	
			Massima	Minima
Porto Maurizio	—	—	—	—
Genova	coperto	calmo	2 5	0 2
Massa e Carrara	sereno	legg. mosso	5 9	1 2
Cuneo	sereno	—	1 3	— 5 4
Torino	$^{1}/_{4}$ coperto	—	— 0 4	— 5 0
Alessandria	sereno	—	1 3	— 6 1
Novara	$^{1}/_{4}$ coperto	—	2 2	— 4 3
Domodossola	sereno	—	2 5	— 9 2
Pavia	$^{1}/_{4}$ coperto	—	2 1	— 8 0
Milano	sereno	—	1 9	— 4 8
Sondrio	sereno	—	2 6	— 5 0
Bergamo	$^{1}/_{2}$ coperto	—	— 0 8	— 5 6
Brescia	$^{1}/_{2}$ coperto	—	— 0 5	— 4 6
Cremona	sereno	—	1 0	— 6 2
Mantova	sereno	—	0 4	— 6 4
Verona	—	—	—	—
Belluno	sereno	—	— 2 5	— 9 5
Udine	coperto	—	— 0 2	— 3 8
Treviso	$^{1}/_{2}$ coperto	—	1 0	— 6 0
Venezia	$^{1}/_{2}$ coperto	calmo	0 7	— 4 1
Padova	sereno	—	0 2	— 7 6
Rovigo	sereno	—	0 2	— 6 8
Piacenza	sereno	—	0 2	— 7 2
Parma	$^{1}/_{4}$ coperto	—	1 2	— 5 0
Reggio nell'Em.	sereno	—	0 6	— 6 0
Modena	sereno	—	0 9	— 6 7
Ferrara	sereno	—	0 1	— 4 3
Bologna	sereno	—	— 0 5	— 6 4
Ravenna	—	—	—	—
Forlì	sereno	—	— 3 0	— 8 0
Pesaro	$^{1}/_{4}$ coperto	mosso	1 5	— 3 0
Ancona	nevica	agitato	5 2	0 0
Urbino	sereno	—	— 1 0	— 7 0
Macerata	$^{1}/_{4}$ coperto	—	— 0 2	— 3 3
Ascoli Piceno	sereno	—	4 5	— 1 5
Perugia	$^{1}/_{4}$ coperto	—	0 5	— 5 0
Camerino	sereno	—	— 2 2	— 6 5
Lucca	$^{1}/_{4}$ coperto	—	6 1	— 0 4
Pisa	$^{1}/_{2}$ coperto	—	5 8	— 4 3
Livorno	$^{1}/_{2}$ coperto	mosso	4 9	— 3 0
Firenze	sereno	—	1 5	— 4 6
Arezzo	sereno	—	1 0	— 4 8
Siena	sereno	—	8 0	— 2 0
Grosseto	—	—	—	—
Roma	$^{1}/_{4}$ coperto	—	6 1	— 1 2
Teramo	$^{3}/_{4}$ coperto	—	3 4	— 2 6
Chieti	$^{1}/_{2}$ coperto	—	3 0	— 7 0
Aquila	sereno	—	1 5	— 6 6
Agnone	coperto	—	0 7	— 4 4
Foggia	coperto	—	6 4	— 2 0
Bari	$^{3}/_{4}$ coperto	calmo	7 5	3 0
Lecce	$^{3}/_{4}$ coperto	—	14 6	5 0
Caserta	sereno	—	8 5	0 2
Napoli	sereno	calmo	11 0	2 4
Benevento	sereno	—	4 1	0 1
Avellino	sereno	—	4 9	— 1 0
Caggiano	sereno	—	6 7	— 1 0
Potenza	sereno	—	6 2	— 0 4
Cosenza	$^{3}/_{4}$ coperto	—	14 0	—
Tiriolo	coperto	—	9 0	0 0
Reggio Calabria	coperto	mosso	16 6	10 6
Trapani	coperto	legg. mosso	15 7	10 7
Palermo	piovoso	agitato	16 4	6 5
Porto Empedocle	$^{1}/_{4}$ coperto	legg. mosso	16 5	9 0
Caltanissetta	nebbioso	—	15 4	7 0
Messina	—	—	—	—
Catania	sereno	calmo	13 7	8 4
Siracusa	$^{1}/_{2}$ coperto	calmo	15 0	10 0
Cagliari	$^{1}/_{4}$ coperto	calmo	16 0	5 5
Sassari	$^{1}/_{2}$ coperto	—	9 3	3 8